

Disamina del mio quadro *BLU PACE* in Bct

Titolo dell'opera:

“*Blu Pace*” (1989) X la P.P.P.

(P.P.P. Piazzetta della Poesia della Pace)

al 2° piano della bct

Grafite +acrilico su MDF

70x214x1



Questo quadro intitolato “*Blu Pace*” da me realizzato nel 1989 nella mia vecchia casa in affitto sopra la terrazza dell’ex-cinema Post-Modernissimo, attaccato alla Pasticceria Pazzaglia, che dominava tutta la conca ternana con una vista a 360° di cui ho goduto, per qualche anno, è dipinto in grafite + acrilico su MDF dallo spessore di 1 cm, ritagliato e piallato fino a raggiungere l’affilatura come di una lama (MDF è una pasta di legno a media densità). Le misure sono: 70x214x1

n.b.: dicitura nascosta e già scritta a matita nel Confine Nevoso dell'opera in basso a destra. Questa mia opera è stata acquisita per la Biblioteca Comunale di Terni in

occasione della mostra di 150 pezzi che mi è stata qui proposta e dedicata nel 2001 e curata dal Critico d'Arte e di Teatro il Prof. Lorenzo Mango Ordinario all'Orientale di Napoli.

E fu così che rinominai segretamente attraverso quest'opera la Grande Terrazza coperta al 2° piano della bct come luogo di "Pausa Spontanea" e degli incontri casuali tra i fruitori di passaggio tra una zona e l'altra della complessa struttura.

Inoltre la Piazzetta Coperta è situata strategicamente vicino al bar interno e questo facilita la visione involontaria e forse la domanda del senso della posa a cui tenterò di dare questa risposta.

Questo quadro allungato, quindi, è il mio sincero Omaggio alla Poesia in generale (e alle sue molteplici applicazioni dall'Arte al Teatro, dalla Scienza al Cinema ecc...) con questa sua grande "P" che appare al centro dipinta come ombra color carta da zucchero, che "dolcemente" è incorporata con la sua sottile movenza nell'opera come fosse il Collo Lungo e Testa di Dinosaurio Erbivoro che abita insieme ad altri soggetti formanti; questa casa sospesa o volante, che poi è il vero soggetto della Poesia socchiusa in questa visione Allungabile e Chiara, che spero di evocare anche oggi nella libera percezione di ognuno di noi.

Come tutte le poesie d'altronde, che ci hanno lasciato nei secoli i poeti o gli artisti, destinati come si è più volte affermato nella storia a dire la Verità attraverso i Loro di-versificati Linguaggi conquistati nei contesti dove sono apparsi e condivisi dalla Conoscenza (solo in parte diffusa) nel corso del tempo in tutto il Mondo interessato. Testimonianza di un Lento ritorno nella Casa delle Culture, della Contemplazione e dello Studio.

Come in questa bella e moderna bibliomediteca, appunto così come l'abbiamo pensata, sognata e progettata in molti per questa nostra città a partire dalla fine degli anni 70.

Ora, tornando a questa mia opera, ideata come Casa Volante celestiale (che evoca quel celestiale Cielo non più Azzurro, perché così è da decenni velato dalle polveri sottili non solo industriali imprigionate nel sistema a Conca Pedemontana dove poggia questa città) sotto a un tetto Blu che evoca una trasognata Pace Notturna è riempita parzialmente di una Neve Nuova che potrebbe proteggere "Romanticamente" questo Abitare Nostrano.

Invito alla contemplazione, dicevamo, per intercettare le mutazioni di senso o significato che dialogano con il luogo e il paesaggio montagnoso della conca ternana che scorgiamo tutto attorno dalle ampie vetrate e terrazze frequentabili fin su alla eretta e nuova torre che simula da dietro le forme formanti della mitica Cascata delle Marmore. Per esempio, all'interno di questa casa da me dipinta, si nota una altra casina bianca con un occhietto vedente che ora si intercetta sulla destra e ci mostra le sue Ali Angelicate di "Bianca Neve" che mutano il cielo notturno che la sovrasta nella Coda e Zampe corte IMMAGINALI del nostro simbolo Araldico detto THYRUS. (Drago Biscione che ci ricorda la bonifica delle zone paludose delle acque

di cui questa biblioteca è ricchissima di simbologie di riferimento a partire dalla vecchia sala Farini, oggi delle cinquecentine con i 4 Ercole agli Angoli.

Fu infatti Ercole a sconfiggere il Drago a 9 Teste Hydra con un grande Pietra sulla testa diciamo così Principale. Vi invito a notare, a tale scopo, nella sala grande a pianterreno (caffè letterario) come dipartono le 8 volute che sorreggono per grande parte architettonica l'edificio in maniera direi sapienziale. Come cioè se zampillassero da un'unica fonte o pozzo primordiale metafora che mi concedo perché ho riscontrato la stessa simbologia nella colonna che sorregge o "copre" la Grande Arcata del Bellissimo Palazzo dei Papi a Viterbo (osservazione a cui venni introdotto da studiosi del posto) e anche questa attuale biblioteca a suo tempo era il Palazzo Papale, poi del Re, quindi Municipale.

Senza contare la stessa funzione di fonte della mitica Torre in cima ad Amelia.

Il nostro simbolo araldico in città, non a caso, e giustamente viene chiamato Fera, con la faccia da Cane (Lupa aggiungo io) e coda di serpente acquatico con pinne poi diventate ali con 4 chele e squame formanti linee precise che corrispondono perfettamente alle strade della città con valori toponomastici emblematici.

Come mappa visibile dall'alto delle vicinissime montagne e testimonianza di una antica capacità dei nostri avi di padroneggiare lo sguardo dal di fuori, come appare chiaro nella forma formante di numerose capitali ispirate dalla cultura cosmologica in tutto il Pianeta.

D'altronde, la coda pinnata (che in questo quadro non evidenzio, ma in altri sì) è sinonimo di Sirena che poi evolve negli archetipi femminili dell'Antica Madre Umbra in Arpia, Angelo e Sibilla. E devo ricordare per la Nostra Città che Terni all'epoca si dice chiamata Valenza fu la prima città ad essere costruita in pietra (sponga) in Europa, poi seguirono Bologna, Foligno e Fermo, tutte città costruite grazie al Buon Governo delle Acque comprese quelle sotterranee.

Questa mia lettura dell'opera vorrei potesse essere di dominio pubblico e potrebbe diventare addirittura un'attrazione turistica legata ai flussi di persone alla mirabile Cascata che bisognerebbe ridefinire come un tempo era chiaro a tutti come passeggiata termale nella salita ridiscesa o viceversa del Passo del Viandante e del Nostro Respiro (oggi compromesso dal Covid 19) nell'ossigenazione dalle miriadi di bollicine in caduta libera provenienti dalla zona solfurea fredda della superiore Conca Gemella Reatina.

In questo mia opera il Simbolo della Thyrus si intesta quindi al femminile il senso a tutto sesto della sua "p" corsiva. Nella sua poesia visiva di una ora esposta in evidenza da rivalutare come antico domani e abbiamo accennato in questo quadro con le sue molteplici variazioni sul tema trasmesse da una prima e parziale visione.

Ecco per finire sarebbe bello in futuro, a tal proposito, se ogni giorno a mezzogiorno, in punto sonata, la sirena del Municipio e le campane della curia,

qualcuno decidesse (senza chiedere il permesso perché a quel tempo già concesso come tradizione cittadina) e dettasse una poesia a se stesso e a chi vorrà udirlo su questo pezzo di spazio illuminato dallo stesso Sole che forma alla Cascata delle Marmore quel possibile V elemento diciamo destinato alla bellezza con quell'Arcobaleno mosso dal fragore delle acque e tale movimento visibile dal belvedere superiore che lo sovrasta può essere di buon auspicio all'Oro Puro dei versi scelti in suoni risaliti anche qui nell'aria in ciò che non è soltanto spazio. Ecco magari cominciando da quelle personali incantando le sirene e gli angeli di passaggio per poi magari dare un assaggio dei versi di Campana Dino - Sauro della Poesia italiana liberata nella Luce e nello Zenit del giorno che c'era e che ancora davanti a questo quadro c'è o ci sarà pronto a dialogare con la realtà del luogo come un' "altura del tuo abisso" (in Jacopone da Todi ). O nei versi dedicati all'odore del pane di Terni del mio maestro e poeta Gentile Toti Scialoja che, come me è nato e vissuto a Terni per 3 anni e poi come il sottoscritto tornato a Roma e naturalizzato nella cultura sicura della scuola romana.

Anche se per quanto mi riguarda sono sempre Ritornato per stimolare.

A venire

**Paolo Liberati**

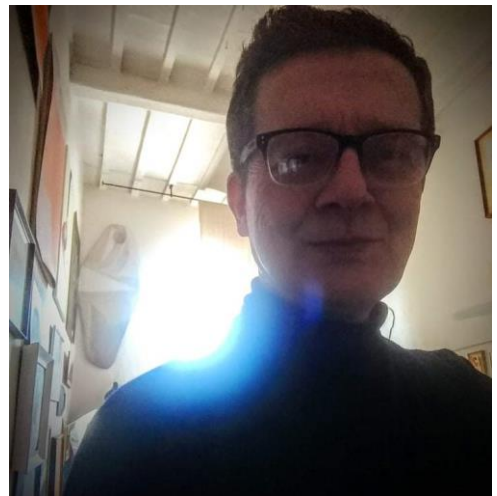
(Riscrittura artistica nell'aprile 2020 al tempo del Corona Virus o Covid 19)

Titolo dell'opera:

*“La donna di ghiaccio tra muri flessibili come libri” (1990)*

Acrilico su MDF (pasta di legno rifulata e tagliata)

70x153x1



**Paolo  
Liberati nel  
suo studio**

La “*Donna di Ghiaccio*” è da sempre la nostra prima attrice e con questo costume di scaglie puntute gelò di estraniante bellezza il novello teatro d'arte e di poesia italiano fin dal 1983 e quindi fu immortalata da me in questo quadro ritagliato e piallato su legno nel 1990 come musa degli aspiranti poeti e artisti di tutte le città possibili che

abbiamo attraversato con l'intento di cambiare i costumi culturali di quei luoghi diciamo accoglienti a cui dedico la mia teoria sulla "Luce Tattile" che serve non solo in pittura a farsi scudo da sè.

Poiché rintraccia, nell'abbozzo accelerato della mossa del pennello governato dal polso come snodo saputo di una mano mentale che lascia soltanto intravedere, diciamo così, lo scheletro della luce che emette e che trattiene alla giusta distanza di danza glaciale, appunto.

Ecco che al risolleinato centro dell'opera arriva un cono di luce orizzontale che si infila nell'angolo più propizio del racconto che la stessa casa fa verso l'ombra che fa sullo smussato profilo di questo baco dipinto d'amore vissuto a ore di un palco in sospeso dal tempo che fu.

Così anche ora resta intrepida in attesa di tornare dopo l'epidemia della corona nella sua biblioteca preferita da dove è fuggita per restauro logicamente mutante dopo 30 anni di polveri sottili depositate nonostante i suoi contorni assai taglienti sembrano espandersi nella vibrazione nell'aria. Ed è proprio questa applicata vibrazione che l'aiuta a restare ferma.

Giacché la pittura sarà pure muta, ma soprattutto è ferma e ciò che è fermo vibra comunque di vita vivente come una vertigine immobile dell'opera in attesa di tuffarsi in questa storia.

Infatti, in basso, muri flessibili come libri, sembrano accogliere questa sua ardita intenzione diciamo di lettura mentre simulano le torri immaginali per le buone visioni dei veri lettori del posto, che, come il lavoro abituale dell'ape raccolgono il polline del sapere protetto e poi distendono le ali verso una città ideale, della quale, questa biblioteca, diventa il suo portale immaginale.

La "donna di ghiaccio" non si scioglierà mai neanche sotto i petali di questo sole.

A venire

**Paolo Liberati**

(Riscrittura artistica nell'aprile 2020 al tempo del Corona Virus o Covid 19)